

LA TERRA HA POCO TEMPO

Massimo Ilari

Ripartendo da piccoli gesti, da piccole ma rilevanti azioni: raccolta differenziata, riciclare gli oggetti quando è possibile, prediligere cibi a chilometri "0", risparmiare energia, creare una casa eco-sostenibile a misura d'uomo si possono salvare la terra e le api. Insomma, apparentemente tante piccole azioni virtuose che, invece, contribuirebbero a preservare l'ambiente e a risparmiare risorse per le generazioni future



"Se i capi di Stato non faranno qualcosa non si riuscirà a salvare il Pianeta dalle prossime catastrofi ambientali che incombono minacciose", dicono convinti gli ambientalisti di tutto il mondo.

Continueranno a morire anche le api che risentono, e non poco, dei cambiamenti climatici. Eppure, soprattutto nel nostro Paese, si mostra scarsa sensibilità nei confronti delle questioni ambientali. Si fornisce scarsa importanza all'agricoltura biologica che rifiuta la chimica, ed è nemica dei pesticidi tossici che uccidono le api e fanno ammalare noi consumatori. Troppa indifferenza. Dove sta l'errore? Nel chiedersi quello che possono fare gli altri, senza pensare di agire in prima persona per scongiurare l'inevitabile disastro. Non è poi così difficile. Basterebbe domandarsi: c'è ancora una pur minima possibilità di invertire la tendenza? Il futuro del Pianeta blu è legato anche a una mia scelta "green?" Sono ancora in tempo per salvare il mondo che abito?

Sì, basterebbe indossare l'abito da moderno abitante della Terra, un abitante che non si arrende ma che lotta, armandosi di un'etica ecologica

E torna in mente John Fitzgerald Kennedy, quando raccomandava: "Non chiederti che cosa può fare il Paese per te, ma cosa puoi fare tu per lui".

E forniva anche la 'ricetta'. Ripartendo da piccoli gesti, da piccole ma rilevanti azioni: raccolta differenziata, riciclare gli oggetti quando è possibile, pre-

diligere cibi a chilometri "0", risparmiare energia, creare una casa eco-sostenibile a misura d'uomo. Insomma, apparentemente tante piccole azioni virtuose che, invece, contribuirebbero a preservare l'ambiente e a risparmiare risorse per le generazioni future. Stiamo impiegando le risorse naturali così rapidamente da non permettere agli ecosistemi della Terra di rigenerarsi. Per farla breve, a sentire gli esperti del Global Footprint Network, il 1 agosto 2018 abbiamo mandato in fumo le risorse naturali

che il Pianeta è in grado di rigenerare in un anno. E dal 2 agosto che cosa è successo? Simbolicamente abbiamo cominciato a erodere il capitale naturale del pianeta. Così, non basta solo non gettare la carta in terra, raccogliere gli escrementi del cane, prendere l'autobus ma ci vogliono anche gesti più forti. Il clima è impazzito, cresce il riscaldamento globale, scompaiono le barriere coralline, la biodiversità è a rischio, i ghiacci si sciolgono e ci vuole ben altro, a partire da un diverso modello di vita e da



comportamenti ecologici, incentrati anche su piccole cose, le myricae pascoliane, che sommati a quelli di altri milioni di persone sarebbero in grado di arrestare la deriva.

È l'unica possibilità concreta.

E ci sono già comuni che si muovono in questa direzione.

Su piccoli comportamenti virtuosi, per rendere migliore la città, a Milano è nata l'app *SharingMi*, la prima app che premia i comportamenti sostenibili dei cittadini.

A sperimentare per primi i contenuti dell'app saranno i residenti dei Municipi 4 e 5 nell'area compresa tra le zone di Porta Romana e Vettabbia, già coinvolti in questi anni nel progetto europeo "Sharing Cities".

Chi sceglie di andare a scuola o recarsi al lavoro in bicicletta, chi decide di piantare erbe aromatiche sul proprio balcone, passando per chi decide di chiudere il rubinetto mentre si lava i denti, risparmiando acqua, sino a chi sceglie di risparmiare energia, di non usare più bicchieri e

posate di plastica, ottiene sconti sulle attività culturali, buoni di acquisto per beni di consumi e altri premi.

In parole povere, tutti gli utenti iscritti alla piattaforma hanno la possibilità di condividere online le proprie "buone azioni" di ogni giorno a sostegno dell'ambiente e accumulare dei punti, che vengono poi convertiti in ricompense concrete per l'impatto positivo esercitato su ambiente e città. Vediamo ora come dare forza ai piccoli gesti quotidiani in difesa dell'ambiente attraverso un semplice vademecum.

NON SPRECARRE L'ACQUA

Ogni abitante del belpaese ne consuma più di 200 litri al giorno. 25, in media, se ne vanno per una normale doccia che dura cinque minuti. Se poi ci trastulliamo per 10 minuti sotto il gettito della doccia se ne vanno 50. Un bagno in una vasca, invece, ne consuma più del doppio. Un'operazione banale come quella di lavarsi i denti o le mani ne spreca 30 litri, lasciando il rubinetto aperto. L'alter-

nativa? Semplicissima: avvalersi di erogatori a basso flusso, fare docce brevi, se possibile condivise con il partner e non tutti i giorni.

E per denti e mani aprire il rubinetto solo al momento del risciacquo. Se continueranno gli attuali livelli di consumo, è un bene più prezioso del petrolio per la sopravvivenza della nostra specie, fra meno di quarant'anni non sarà sufficiente per produrre gli alimenti necessari a 9 miliardi di terrestri. Continuando nella produzione esagerata di proteine animali si consuma da cinque a dieci volte più acqua di quella che si usa per i cibi che costituiscono la base di un'alimentazione vegetariana-vegana.

COSMETICI

Bene fa ENEA, quando ci invita ad adottare comportamenti individuali e collettivi all'insegna di uno stile di vita ecosostenibile. Tra questi da considerare l'impatto di cosmetici con microplastiche (scrub, creme e dentifrici). Un fenomeno vistoso, visto che ogni anno si usano oltre 4 mila tonnellate di microsfele (microbead), pari a 17,5 mg pro capite ogni giorno. Qual è il problema? Non vengono trattate dai depuratori e si riversano totalmente in mare. Oltre il 90% è costituita da polietilene. È bene sapere che a partire dal 2020, una normativa europea ne vietterà l'impiego. Per cambiare non mancano le offerte. **Sul mercato ci sono cosmetici ecologici e biologici**, nei quali è d'obbligo che la percentuale degli ingredienti naturali sia almeno il 95%. Inoltre, almeno il 95% delle sostanze vegetali utilizzate deve essere di origine rigorosamente biologica. Il restante 5% degli ingredienti viene rigorosamente controllato; l'uso di minerali, acidi organici, sali e altre materie prime innocue viene monitorato. In più, non è consentito il ricorso a profumi sintetici, conservanti sintetici, coloranti organici sintetici, oli minerali e altri prodotti petroliferi, glicole propilenico e



altri glicoli, SLS, SLES e altri etossilati, siliconi e altri ingredienti sintetici e materie prime testate su animali. L'eco bio cosmesi è a Minimo Impatto: offre prodotti biologici, biodegradabili, naturali. Trucchi, saponi, shampoo, creme per il corpo, detergenti, balsamo, saponette e tanto altro devono rispondere alle stesse caratteristiche e si trovano sul mercato.

SPAZZOLINO DA DENTI

Magari nessuno ci pensa ma ogniqualvolta che cambiamo lo spazzolino da denti produciamo un'enormità di rifiuti. E pensare che i dentisti consigliano di sostituirlo ogni 3 mesi o anche più spesso.

Provate, per un attimo, a pensare quanto plastica va a finire nell'ambiente.

Smettere di lavarsi i denti? Certe che no, ad esempio, da tempo in commercio si trovano spazzolini in legno riciclabile. Il problema sono le setole, tutte a base di nylon, ma si è trovato un compromesso nel nylon 6 che è il più biodegradabile: si decompone in un tempo breve.

UTILIZZO DI RASOI USA E GETTA

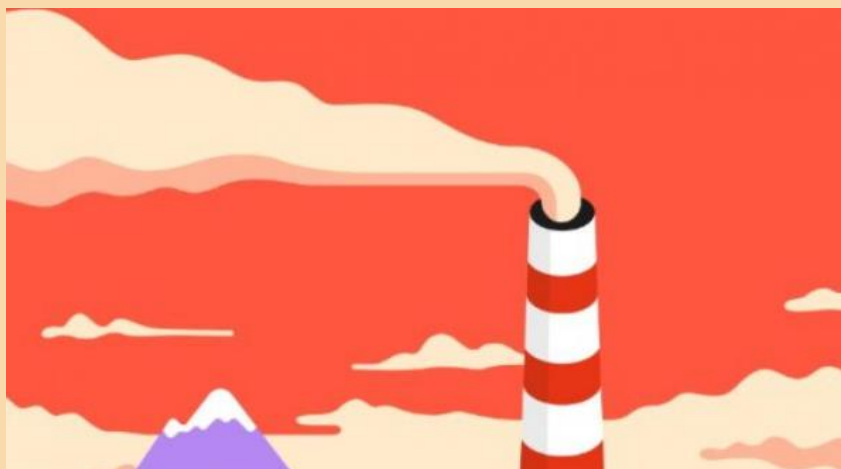
Sempre l'ENEA ci fa sapere che l'impiego di rasoi usa e getta non è una buona pratica, visto che non è semplice riciclarli: sono assemblati con materiali diversi fra loro.

Sono un disastro ambientale e due miliardi di rasoi di plastica finiscono ogni anno nelle discariche.

Un dato su tutti lo dimostra.

Rasandoci produciamo ogni giorno 1,65 Kg di rifiuti se si scelgono rasoi usa e getta. Che fare? Indirizzarsi su quelli ricaricabili: la quota di rifiuti che finisce nel sacchetto scende a 0,14 Kg, ben 12 volte inferiore.

Ci sono, poi, quelli riciclabili e gli elettrici. Infine non sarebbe riscoprire il vecchio metodo di rasatura: il rasoio.



COSA DICE LA SCIENZA

La natura non ci chiede nulla, solo rispetto.

Secondo l'Unep (Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente) abbiamo **consumato risorse pari a 1,5 pianeti**. 1,4 miliardi di persone esauriscono più dell'80% di questa produzione, sessanta volte di più rispetto ai cittadini più poveri.

Se la produzione e il consumo rimanessero costanti, **avremmo bisogno di due pianeti** entro il 2030.

La parte ricca del mondo è a un bivio.

Deve decidere se continuare a saccheggiare il pianeta e determinarne la fine o attuare l'impatto ambientale.

Sono passati due anni da quando un Documento di 15000 scienziati ha detto: il Pianeta in crisi, si cambi ora o mai più: **nello spazio di una – due generazioni abbiamo imboccato la strada dell'autodistruzione**.

Il documento mostra indicatori allarmanti, dalla deforestazione alle risorse idriche, fino alla crescita della popolazione: le attività umane stanno distruggendo gli ecosistemi, conducendo l'umanità stessa verso una crisi globale, senza precedenti.

È il momento di invertire la tendenza facendo pressione sui governi. Il quadro è fosco, e allora noi cittadini facciamo sentire la nostra voce ai nostri governi e modifichiamo il nostro stile di vita, tanti piccoli gesti indispensabili.

(il disegno è tratto dal sito www.unenvironment.org)



CIALDE PER IL CAFFÈ E ALTRO

Nel mondo, ogni anno, si vendono 10 miliardi di capsule per il caffè in plastica. E in Italia? Fanno finire nel cassonetto circa 120mila tonnellate di rifiuti all'anno.

E per quale ragione? Per mettere 5 g di polvere di caffè in un imballaggio monouso.

Meglio sarebbe prendere meno caffè e privilegiare cialde biodegradabili, vale anche per chi assume orzo, ginseng o altro, oppure l'uso della moka o di altre caffettiere.

ACCENDINI USA E GETTA

Sempre da studi ENEA viene fuori che gli accendini sono presenti nel 42% delle spiagge italiane monitorate. Sono difficili da riciclare perché costituiti da più materiali che vivranno molto a lungo.

È preferibile smettere di fumare: fa bene alla salute e all'ambiente.

COTTON FIOC NON BIODEGRADABILI

Lo ha dimostrato una recente ricerca ENEA. Che cosa? Che la maggior parte delle spiagge italiane sono piene di questi bastoncini colorati, circa 100milioni. La cosa più grave?

Si degradano dando vita a microplastiche che rappresentano il 46% degli "oggetti" rinvenuti.

CANNUCCE PER BERE

Sono l'1,1% dei rifiuti di plastica rinvenuti sui litorali italiani: 75% delle spiagge monitorate. Contribuiscono alla formazione di microplastiche.

SCEGLIERE PRODOTTI A KM 0

Secondo uno studio della Coldiretti, una famiglia che consuma cibi locali

e di stagione può risparmiare fino a 1000 chili di anidride carbonica. Che senso ha consumare frutta e verdura che fa migliaia di chilometri per arrivare sulle nostre tavole?

CONSUMARE MENO CARNE POSSIBILE, O, MEGLIO, ELIMINARLA

Magari è un dato su cui non si riflette a sufficienza, ma per ricavare 100 kcal dalla carne si emettono 857 grammi di CO₂. Per 100 Kcal dai vegetali la quantità di CO₂ prodotta è circa 60 g (1/14 rispetto alla carne di manzo). Allora via libera a frutta e verdura. Secondo l'Istituto francese dell'ambiente produrre un chilo di carne di agnello equivale a 14 kg di CO₂. Percorrendo 100 km in auto si immettono nell'ambiente 22 kg equivalenti di anidride carbonica.

È chiaro che vegetarianesimo e veganesimo sono stili alimentari amici dell'ambiente.



RISCOPRIRE IL FRUTTIVENDOLO

Volete eliminare il packaging in eccesso che è impiegato per confezionare il cibo? La soluzione più logica sta nella riscoperta del fruttivendolo.

SPESA SENZA SPRECHI

Ogni anno buttiamo nella spazzatura tonnellate di cibo ancora impacchettato. Incredibile il dato: nei paesi cosiddetti civilizzati di tratta di 700 milioni di tonnellate l'anno.

Il consiglio? Fare la spesa in modo intelligente: compriamo ciò che serve, almeno 2 volte a settimana.

Infine quando il frigo viene riempito al limite della capienza **consuma più energia**.





#FridayForFuture, Roma 27.09.2019 (foto Enrico Pasini)

Quando i leader agiscono come ragazzi, i ragazzi diventano leader

ABBASSARE IL RISCALDAMENTO DI CASA

Ormai tutti i termosifoni sono forniti di valvole per regolare le temperature. Il livello 2 può essere più che sufficiente per tenere caldo l'appartamento, alzando a 3 nelle giornate molto fredde.

DIFFERENZIARE LA SPAZZATURA

Secondo stime di Legambiente, chi ricicla la metà dei propri rifiuti riduce la CO₂ e i gas climalteranti emessi in atmosfera di una quantità tra i 150 e i 200 Kg all'anno.

SCEGLIERE TESSUTI NATURALI

Ricordiamo che i tessuti che richiedono una minore quantità di prodotti chimici sono la canapa, il cotone organico, la lana e la seta.

Per ogni lavaggio in lavatrice si possono scaricare fino a 700mila microfibre, che per lo più sono di origine sintetica e che si diffondono nell'ambiente..

RIDURRE LE BOTTIGLIE DI PLASTICA

Le bottiglie di plastica sono presenti nel 92% delle spiagge italiane monitorate (studio ENEA).

Ci vogliono milioni di barili di petrolio per produrre quelle bottiglie. Il vetro è una valida alternativa.

RISPARMIO ENERGETICO

Per un momento poniamo mente a ogni azione quotidiana, anche quella che sembra più insignificante: spegnere la luce quando si lascia una stanza, spegnere gli apparecchi se li lasciamo in stand-by, privilegiare lampadine a Led, scegliere apparecchi con la giusta classe energetica, come frigoriferi, televisori, lavatrici. Sembra poco, ma solo apparentemente.

CAR SHARING

L'imperativo è puntare su mezzi sostenibili come la bicicletta, i mezzi pubblici o il car sharing. Negli ultimi tempi sta conoscendo un notevole successo la "condivisione" dell'auto con altre persone: fa bene all'ambiente e permette di socializzare.

RICICLO

Prima di gettare qualcosa chiedetevi se quell'oggetto ha finito la sua utilità.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

È il contributo più intelligente e più importante da dare all'ambiente.

PROTEGGERE LE API

In Italia ci sono 1,2 milioni gli alveari curati da circa 45.000 apicoltori tra hobbisti e professionali, con un valore stimato in più di 2 miliardi di euro per l'attività di impollinazione alle coltivazioni e dunque per la biodiversità.

◆ Massimo Ilari

Le foto dell'articolo di riferimento alle manifestazioni a Roma di Marzo e Settembre 2019 (foto Enrico Pasini)